

Zeitschrift: Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl scolastic grischun
Herausgeber: Lehrpersonen Graubünden
Band: 80 (2018)
Heft: 5: Digitalisierung in der Schule

Rubrik: Pagina Grigionitaliana

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Dentro la rete, fuori dal mondo?

DI CATIA CURTI

Era digitale, nativi digitale, digitalizzazione. Quante volte, negli ultimi anni, abbiamo sentito o pronunciato questi termini? Sicuramente innumerevoli, ma siamo davvero consapevoli del loro significato? E, soprattutto, sappiamo come gestire i nostri allievi nel loro approccio a questa realtà?

A queste domande è difficile dare una risposta, in modo particolare, alla luce dei fatti che di frequente occupano le prime pagine dei giornali.

Se da un lato gli strumenti digitali sono sempre più presenti nella didattica, basti vedere le indicazioni del piano di studi 21 e l'introduzione della nuova materia Media e Informatica, dall'altro deve essere sempre maggiore l'attenzione verso l'uso che gli adolescenti fanno di queste risorse.



È di pochi giorni fa la notizia dell'ennesima tragedia avvenuta su un condominio nel milanese dove un 15enne è morto cadendo da oltre 30 metri per scattare un selfie estremo. Prima di lui un altro giovanissimo è stato trovato impiccato nella sua stanza dopo aver partecipato alla folle sfida lanciata dal web del «blackout» dove «vince» che riesce a bloccare il respiro fino ad arrivare al soffocamento. E chi arriva alla morte? Cosa vince? A parte i titoli a caratteri cubitali su tutti i quotidiani e l'infinito dolore dei suoi cari direi nulla!



Ma purtroppo i nostri giovani sono, come affermato dall'esperto del settore Alberto Pellai, dei nativi digitali che si ritrovano già dalla primissima infanzia confrontati con questi strumenti dei quali credono di conoscerne tutti i segreti ma che, purtroppo, non sono in grado di prevenirne i rischi, a volte molto drammatici.

Negli scorsi anni le scuole di Poschiavo hanno promosso due incontri molto interessanti per gli allievi e i loro genitori con delle figure di spicco in questo settore: Alberto Pellai e Paolo Attivissimo.

Ruolo chiave di entrambi i relatori era quello di mostrare ai giovanissimi il grande potenziale dei mezzi digitali e della rete rendendo però evidenti anche i numerosi rischi che si possono celare dietro ad essi. Dal cyberbullismo al sexting, dall'adescamento on line al deep web, per non dimenticare truffe, clonazioni di identità, furti in rete, sfide estreme e altro ancora. Tutti temi che sono stati ampiamente presentati e trattati non solo in occasione degli incontri con i due esperti ma che a più riprese vengono riproposti

all'interno di discussioni, spettacoli teatrali, visioni di film, ecc...

Pare però che tutto questo non basti. Sicuramente questi aspetti sono stati tematizzati anche nelle scuole che frequentavano i due giovani morti nei giorni scorsi ma la tragedia è comunque avvenuta. Gli allievi non sono spaventati da questi possibili rischi, credono sempre che a loro queste cose non potranno accadere, pensano di essere in grado di gestire autonomamente queste situazioni.

Purtroppo i fatti ci dimostrano il contrario. Gli adolescenti sono completamente immersi nella rete da non essere in grado, in molti casi, di discernere la vita reale da quella virtuale. I consensi, le approvazioni, il rispetto si guadagnano ora con i like su facebook o i follower su instagram.

Davanti a questa nuova sfida qual è il compito di noi educatori?

A mio avviso sicuramente quello di istruirli ad un uso consapevole ed intelligente degli strumenti digitali permettendo loro di conoscerli ed utilizzarli all'interno della didattica quotidiana senza però dimenticare che una lettera scritta a mano, un conteggio fatto a mente e, soprattutto, una bella chiacchierata fatta guardando l'interlocutore negli occhi valgono molto di più di un milione di like.